

Critica di Musica Classica

di  **Marco Del Vaglio**

[Home](#)[Fotogallery](#)[Sondaggi](#)[La guida risponde](#)

Roberto Cominati ottimo protagonista all'Auditorium di Castel S. Elmo

Il grande pianista ha inaugurato la dodicesima edizione della rassegna Maggio della Musica-Maggio dei Monumenti



Prestigioso pianista napoletano, allievo di Ciccolini e fra i pochissimi italiani ad essersi aggiudicato il Premio Busoni, Roberto Cominati suona raramente nella città natale, per cui ogni suo concerto rappresenta un evento.

Tale è stato anche il recentissimo recital, tenutosi all'Auditorium di Castel S. Elmo, con il quale si è aperta la dodicesima edizione della rassegna Maggio della Musica-Maggio dei Monumenti.

L'artista ha proposto, nella prima parte, alcune trascrizioni di pezzi bachiani, curate rispettivamente da Busoni (Toccata in do maggiore), Godowsky (Sarabanda, dalla suite n. 2 in re minore per violoncello) e Rachmaninov (Partita in mi maggiore).

In tutte si avverte la ferma volontà dei compositori di non snaturare la struttura di Bach, pur se ogni autore ha apportato elementi del proprio stile.

Dopo l'intervallo, ampia pagina dedicata a Debussy, che si è aperta con la Suite Bergamasque, molto nota perché è strettamente legata alle liriche di Paul Verlaine ed il terzo dei quattro movimenti nella quale è divisa, Claire de lune, presenta il nome di un'omonimo componimento del poeta francese.

Inoltre, l'appellativo "Bergamasque" dovrebbe riferirsi alla "bergamasca", danza in voga fra il XVI ed il XVIII secolo.

E' stata poi la volta di Images II serie (1907), che presenta sonorità più complesse della prima serie, scritta nel 1905, ed è incentrata su atmosfere esotiche nell'ambito delle quali è possibile apprezzare anche passaggi affini al Gamelan Giavanese.

Ultimo brano in programma, L'isle joyeuse, che ebbe come fonte di ispirazione il dipinto di Watteau "Imbarco per Citera".

Per quanto riguarda Cominati, talento indiscutibile del pianismo internazionale, se nella prima parte del concerto ha tenuto ben presente i connubi originati dall'incontro fra Bach ed alcuni autori vissuti fra Ottocento e Novecento, nella seconda il suo Debussy, contraddistinto da un tocco delicato e leggero ma contemporaneamente nitido e chiaro, deriva sicuramente dagli insegnamenti appresi dal grande maestro Ciccolini.

Una bravura emersa anche nel bis, durante il quale il maestro ha dato vita ad un'intensa esecuzione di Asturias di Albéniz.

Una piccola finestra sul pubblico, per confermare come i concerti inaugurali, non si sa per quale motivo, siano sempre caratterizzati da una turbolenza superiore al resto della stagione.

Tralasciando, si fa per dire, i selvaggi scartocciamenti di caramelle e gli starnuti ed i colpi di tosse in quantità industriali che, guarda caso non si sentono quasi mai nell'intervallo, quello che irrita maggiormente è lo squillo sistematico dei cellulari.

Purtroppo l'Auditorium non è l'oasi felice di una volta, quando nemmeno il più sofisticato degli apparecchi riusciva ad avere campo, per cui, soprattutto durante i delicati brani di Debussy, le diverse suonerie succedutesi sono apparse particolarmente fastidiose.

Altro problema legato alla seconda parte, riguardava il programma di sala, dove i movimenti dei brani di Debussy erano citati soltanto nella dotta introduzione del noto critico musicale Massimo Lo lacono, che evidentemente non tutti hanno letto, per cui, a partire dalla Suite Bergamasque, il pubblico ha perso completamente l'orientamento, interrompendo più di una volta l'esecuzione con applausi fuori posto.

La rassegna proseguirà giovedì 7 maggio, con un concerto intitolato "Soirée parisienne" con la presenza di un trio formato dall'attrice Catherine Spaak, il flautista Massimo Mercelli ed il pianista Corrado De Bernart, in una serata a metà fra musica e poesia.